

L'INDUSTRIA DEL NORD EST FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE: EVOLUZIONE E PROSPETTIVE

Alessandra BENEDINI¹, Alessandra LANZA²

SOMMARIO

Il lavoro analizza la struttura produttiva e performance dell'industria del Nord Est (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige) nel periodo 2002-2012, mettendone in luce la specializzazione e l'evoluzione rispetto al resto dell'Italia e valutando le prospettive del territorio, a partire dalle proiezioni realizzate da Prometeia all'interno dell'Analisi dei Microsettori³.

Le analisi sono state sviluppate basandosi sui bilanci d'impresa delle società di capitale aventi fatturato superiore agli 1.5 milioni di euro attive nel territorio, raccolti e riclassificati con modalità omogenee, al fine di metterli a confronto con quelli relativi al Totale Italia utilizzati da Prometeia per l'Analisi dei Microsettori. A partire dalle informazioni di bilancio sono stati individuati i principali settori di specializzazione e messi in luce i punti di forza e di debolezza delle imprese attive nel Triveneto nel difficile contesto competitivo che ha caratterizzato gli ultimi anni.

Dall'analisi emerge come il Triveneto abbia un tessuto manifatturiero tuttora forte, anche se messo a dura prova negli anni della crisi, con intensità diversa a seconda dei settori. Tale tessuto deve essere salvaguardato, al fine di consentire lo sviluppo dell'area, anche nelle regioni dell'area con una minore incidenza della manifattura, infatti, la crescita economica ha sempre avuto nella storia un forte cardine nello sviluppo industriale che ha agito da volano della crescita.

¹ Prometeia S.p.A, via Marconi 43, 40122, Bologna, e-mail: alessandra.benedini@prometeia.com.

² Prometeia S.p.A. via Marconi 43, 40122, Bologna, e-mail: alessandra.lanza@prometeia.com.

³ Questo lavoro riprende i risultati presentati all'interno del volume Nord Est 2013, *Rapporto sulla Società e l'Economia*, a cura di Daniele Marini, Marsilio, 2013.

1. Il ruolo dell'industria

L'industria ha un ruolo di assoluto primo piano per l'economia del Nord Est. Il valore produzione sviluppato dalle imprese manifatturiere del territorio supera infatti i 166 miliardi di euro⁴ (Tabella 1), pari ad oltre il 35% del fatturato complessivo del Nord Est, quota più elevata di quasi 10 punti percentuali a quella che l'industria ha per l'economia italiana nel suo complesso.

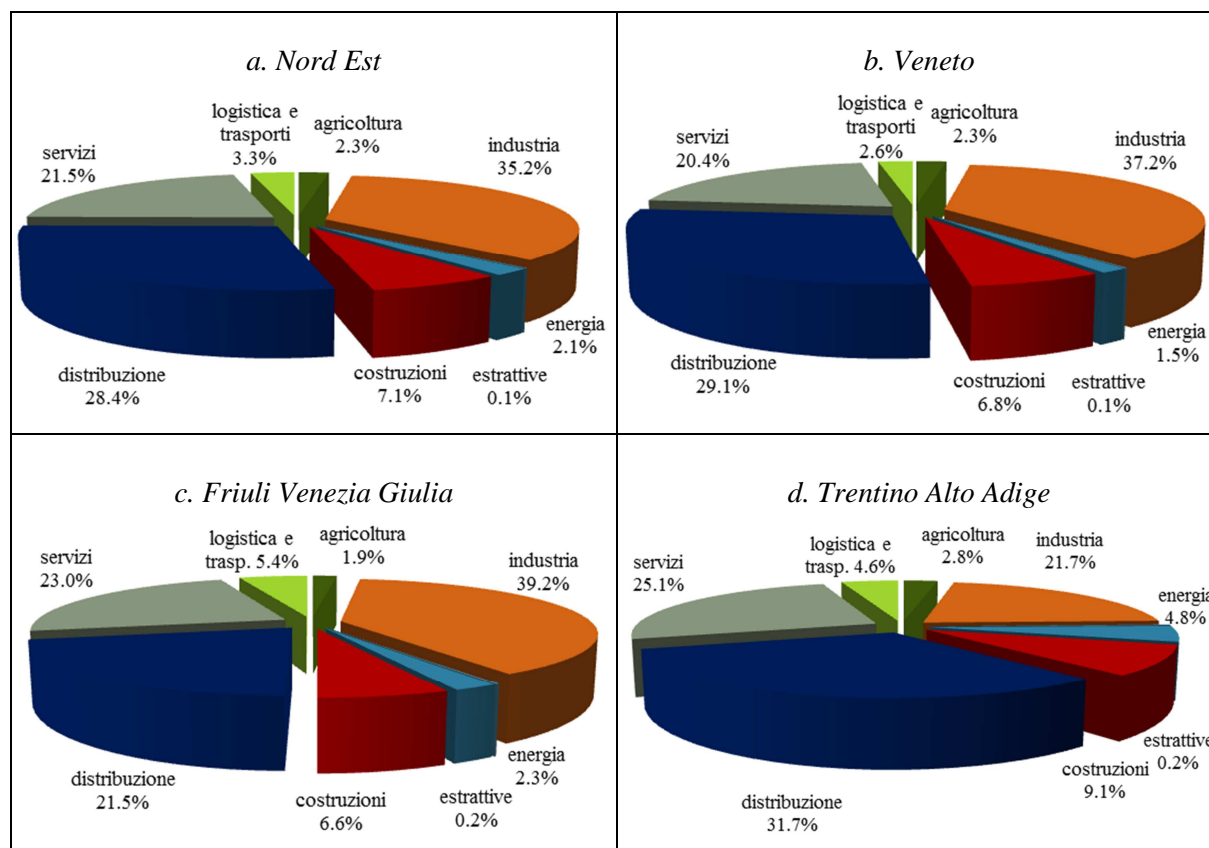
Tabella 1 – Nord Est: Specializzazione per comparto (elaborazioni da banca dati Prometeia DBStrutt; 2011)

Comparti	Numero Imprese	Valore della produzione			Numero addetti		
		Mln €	Incid. % sul totale prov.	Indice di specializ- zazione	Numero	Incid. % sul totale prov.	Indice di specializ- zazione
Agricoltura	177 463	10 797	2.3	143	176 732	7.0	104
Manifatturiero	58 941	166 404	35.2	135	688 999	27.4	129
Estrattive	336	583	0.1	58	2 454	0.1	52
Energia	1 353	9 817	2.1	22	10 169	0.4	54
Costruzioni	81 540	33 704	7.1	110	231 605	9.2	101
Distribuzione	133 417	134 231	28.4	101	481 603	19.1	98
Servizi	275 447	101 546	21.5	88	816 958	32.5	88
Logistica e trasporti	18 208	15 645	3.3	85	106 497	4.2	79
Tot. settori esaminati	746 705	472 727	100.0	n.s.	2 515 017	100.0	n.s.

Le quote di fatturato attribuibili all'attività manifatturiera sono anche più rilevanti per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, regioni che devono all'industria rispettivamente il 37.2% e il 39.2% del valore della produzione complessiva. In Trentino Alto Adige il peso diretto del manifatturiero è inferiore a quello sia delle altre regioni del Nord Est sia del totale Italia; l'industria svolge comunque un importante ruolo di attivazione per l'economia regionale, data la rilevante presenza sul territorio di imprese che operano nei settori della logistica e dei trasporti, al pari di ciò che accade nell'altra regione di confine del Nord Est, il Friuli Venezia Giulia (Figura 1).

⁴ I dati relativi alla struttura economica del territorio sono stati realizzati utilizzando le informazioni contenute nel data base Prometeia DBStrutt, contenente informazioni riguardanti il valore della produzione, gli addetti e la numerosità delle imprese non finanziarie italiane (artigiane e non artigiane) con un dettaglio per 192 microsettori, 103 province e cluster omogenei di fatturato; tali informazioni sono ottenute elaborando dati di fonte Istat (censimenti e registro delle imprese Asia) aggiornate con quelli ricavabili dalla banca dati dei bilanci Prometeia Beuro90. Si segnala che, al momento della scrittura di questo articolo, il data base Prometeia DBStrutt non conteneva ancora i dati dell'ultimo Censimento Istat 2011, non avendo l'Istat ancora reso disponibile tutte le informazioni di dettaglio.

Figura 1 - Valore della produzione per comparti produttivi (elaborazioni da banca dati Prometeia DBStrutt; 2011)



I primi cinque settori per importanza dell'industria del Nord Est - Meccanica, Alimentare e bevande, Altri Intermedi, Prodotti in Metallo e Sistema Moda⁵ - sviluppano oltre il 63% del valore della produzione, occupando circa 445 mila addetti⁶ (pari al 63.1% degli occupati complessivi del manifatturiero dell'area). Tutti i settori citati hanno, per l'economia del Nord Est, un peso superiore a quello che essi mostrano per la media del territorio italiano.

È tuttavia nelle produzioni del Sistema casa che il Nord Est risulta maggiormente specializzato: i settori del Mobile e degli Elettrodomestici hanno infatti un'incidenza 3 volte superiore⁷ alla media nazionale sia in termini di addetti che di valore della produzione. La presenza d'importanti distretti produttivi e la capacità di coniugare il saper fare di matrice artigianale delle piccole attività con le competenze sviluppate dalle imprese più strutturate ha consentito a questi settori di svilupparsi significativamente nel secolo scorso. È comunque da sottolineare come l'avvento della globalizzazione - e la riorganizzazione internazionale delle

⁵ La specializzazione settoriale qui illustrata è stata realizzata utilizzando i settori monitorati all'interno del Rapporto Analisi dei Settori Industriali, Prometeia-IntesaSanpaolo.

⁶ Stime Prometeia relative al 2011.

⁷ L'indice di specializzazione è calcolato come quota del valore della produzione e del numero di addetti del settore nell'area/regione rispetto alla quota del valore della produzione e del numero di addetti dello stesso settore a livello nazionale.

filieri produttive che ne è conseguita - abbiano fortemente ridimensionato l'importanza dei settori del Sistema casa per l'economia del Nord Est, portandoli a scendere sotto l'8% in termini di valore della produzione. La quota di tali settori si conferma decisamente più elevata per il Friuli Venezia Giulia, regione che vede il Sistema casa rappresentare tuttora circa il 15% del valore della produzione e ben un quinto degli addetti manifatturieri, nonostante le difficoltà che hanno colpito negli ultimi anni alcuni suoi importanti distretti produttivi.

L'industria del Nord Est ha pertanto una forte vocazione nella produzione di beni di consumo tradizionale e nella filiera metalmeccanica, settori caratterizzati da processi produttivi che hanno consentito alle principali imprese del territorio di avvantaggiarsi della ricca rete di piccole imprese fortemente specializzate attive nei principali distretti produttivi. Nonostante l'evoluzione degli ultimi anni abbia fortemente penalizzato le micro imprese italiane – colpendo più duramente quelle attive in reti di subfornitura nazionali con produzioni scarsamente specializzate – nel Nord Est l'importanza delle manifatture artigiane si mantiene elevata, come confermano anche i primi dati dell'ultimo Censimento Istat, che vedono questa tipologia d'imprese rappresentare per l'area⁸ il 67.5% del totale, quota più elevata rispetto a ciò che avviene per la media nazionale (66.6%).

L'importanza dei settori più elevato contenuto tecnologico - dall'Elettronica alla Farmaceutica, dall'industria dei Mezzi di Trasporto (nonostante la relativa importanza dell'industria navale del triestino) alla Chimica, sia per l'industria che per il consumo – appare, di converso, meno rilevante per l'economia del Nord Est rispetto ad altre aree del Paese, Nord ovest in primis.

La specializzazione nei settori tradizionali è riflessa anche nella struttura dimensionale delle imprese, che vede una significativa presenza di società di medie dimensioni⁹. Le aziende manifatturiere con fatturato compreso fra 10-50 milioni di euro realizzano infatti nel Nord Est ben il 24% del valore della produzione dell'area, quota superiore di circa 3 punti alla media nazionale (si veda la Figura 2), a fronte di un peso modesto delle grandi imprese. Le società con fatturato superiore ai 50 milioni di euro sviluppano infatti solo il 43% della produzione manifatturiera (si veda sempre la Figura 2), quota inferiore di ben circa 5 punti percentuali alla media nazionale¹⁰.

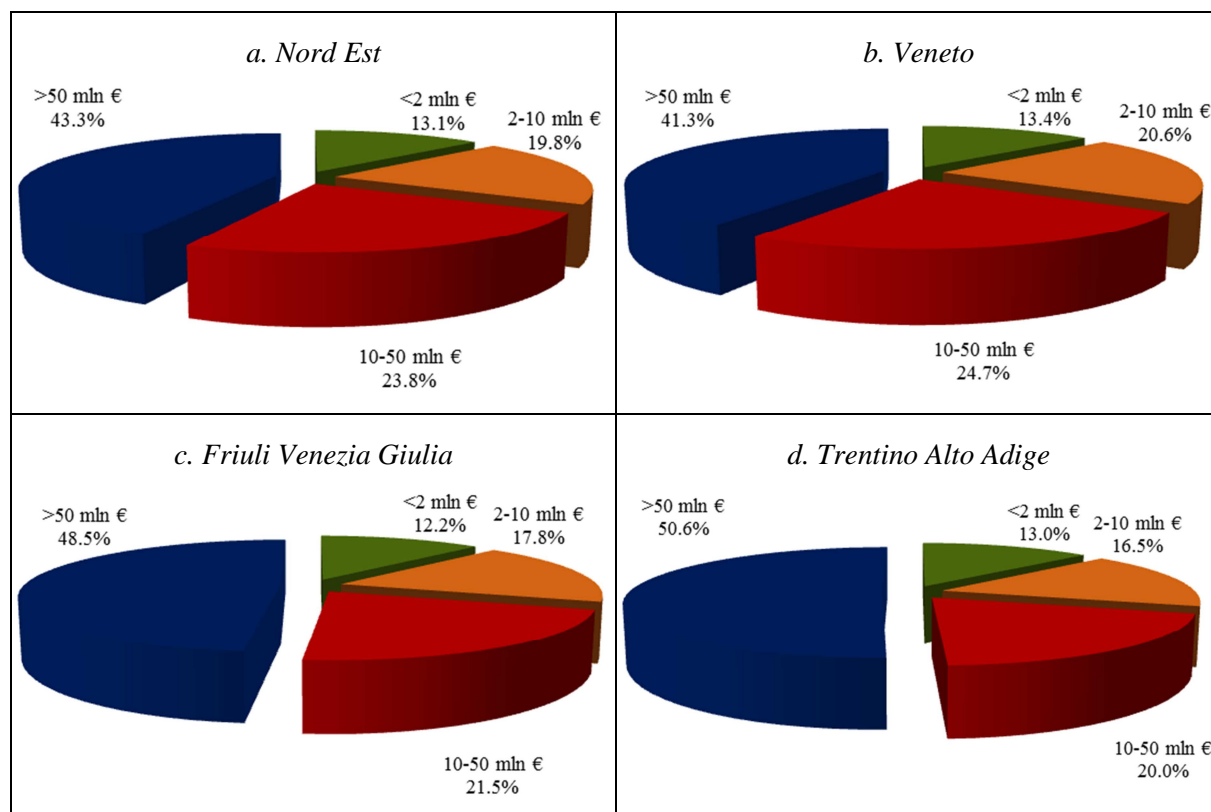
⁸ Tali dati sono stati calcolati come da nostra definizione di manifatturiero, ovvero al netto dell'industria estrattiva e delle riparazioni.

⁹ Le classi dimensionali sono state scelte in accordo con quelle utilizzate da Eurostat nella banca dati dei bilanci dei principali paesi europei (banca dati BACH):

- Piccole Imprese (PI) - quelle con valore della produzione inferiore ai 10 milioni di euro;
- Medie Imprese (MI) - quelle con valore della produzione compreso fra 10 e 50 milioni di euro;
- Grandi Imprese (GI) - quelle con valore della produzione maggiore di 50 milioni di euro.

¹⁰ In complesso, la dimensione media delle aziende del Nord Est risulta lievemente superiore alla media nazionale: pari a 2.8 milioni di euro, rispetto ai 2.4 milioni di euro del totale Italia.

Figura 2 - Manifatturiero del Nord Est: valore della produzione per classi dimensionali (elaborazioni da banca dati Prometeia DBStrutt; 2011)



La specializzazione produttiva nei settori tradizionali ha portato il Nord Est a risultare fortemente esposto alle trasformazioni imposte all'industria dei paesi maturi dai processi di globalizzazione, acceleratisi dopo l'ingresso della Cina nel WTO e, successivamente, agli effetti della crisi di fine 2008.

Nei paragrafi che seguono cercheremo di mettere in luce quanto le trasformazioni in atto abbiano impattato sulla crescita e la redditività delle imprese attive nei principali comparti produttivi dell'area, quali strascichi abbia lasciato la profonda recessione del biennio 2008-'09 e quali siano le prospettive a breve dei principali settori manifatturieri che operano sul territorio, in coerenza con le previsioni effettuate a livello nazionale in Analisi dei Settori Industriali e Analisi dei Microsettori¹¹.

Le analisi sono state condotte per il manifatturiero segmentato in 6 importanti aggregati settoriali¹² (si veda la Tabella 2), oltre a un residuo.

¹¹ Prometeia, maggio 2013.

¹² Tali aggregati sono stati ricostruiti a partire dai settori pubblicati all'interno del Rapporto Prometeia-IntesaSanpaolo *Analisi dei Settori Industriali*, integrandoli in alcuni casi con importanti microsettori dell'area. L'outlook previsivo presentato nel paragrafo 4 è stato realizzato utilizzando le previsioni contenute nelle edizioni di giugno 2013 dei suddetti servizi.

Tabella 2 – Nord Est: specializzazione per settore manifatturiero (elaborazioni da banca dati Prometeia DBStrutt; 2011)

Comparti	Numero Imprese	Valore della produzione			Numero addetti		
		Mln €	Incid. % sul tot.	Indice di specializ.	Numero	Incid. % sul tot.	Indice di specializ.
Manifatturiero	58 941	166 404	100.0	135	688 999	100.0	129
Metalmeccanica tradizionale	15 407	53 080	31.9	147	219 812	31.9	136
Meccanica	4 540	23 484	14.1	157	95 579	13.9	143
Prodotti in metallo	10 393	19 370	11.6	158	104 261	15.1	135
Metallurgia	474	10 226	6.1	114	19 972	2.9	110
Made in Italy tradizionale	14 574	45 996	27.6	152	161 929	23.5	122
Moda, occhialeria, oreficeria	9 390	23 975	14.4	187	101 095	14.7	139
Alimentare e Bevande	5 184	22 022	13.2	126	60 834	8.8	101
Beni intermedi	12 629	31 712	19.1	138	129 676	18.8	134
Altri intermedi	8 845	20 039	12.0	168	84 582	12.3	151
Materiali e prod. da costr.	3 378	7 852	4.7	152	36 177	5.3	127
Intermedi chimici	406	3 821	2.3	65	8 917	1.3	73
Sistema casa	5 417	12 757	7.7	285	67 192	9.8	249
Mobili	5 245	8 575	5.2	278	54 737	7.9	259
Elettrodomestici	172	4 182	2.5	299	12 455	1.8	215
Elettronica ed Elettrotecnica	2 271	8 580	5.2	120	35 560	5.2	124
Elettronica	583	1 666	1.0	77	8 456	1.2	80
Elettrotecnica	1 688	6 914	4.2	139	27 104	3.9	151
Mezzi di trasporto	726	4 596	2.8	43	23 164	3.4	64
Auto e Moto	543	2 123	1.3	26	13 133	1.9	49
Treni, Aerei, Navi	183	2 473	1.5	105	10 031	1.5	104
Altro manifatturiero	7 917	9 683	5.8	84	51 666	7.5	105
Elettromed. e Mecc.Precis.	4 046	3 764	2.3	138	20 951	3.0	147
Stampa	2 140	2 166	1.3	118	17 047	2.5	129
Farmaceutica	31	1 846	1.1	49	3 830	0.6	43
Altri prodotti	1 548	1 315	0.8	75	7 706	1.1	86
Largo Consumo	152	592	0.4	40	2 132	0.3	57

Gli aggregati analizzati sono i seguenti:

- **Metalmeccanica tradizionale**, aggregato che raggruppa le imprese attive nei settori della meccanica, dei prodotti in metallo e della metallurgia; questo comparto ha sviluppato nel 2011 un fatturato pari 53 miliardi di euro di euro, e sviluppa circa il 32% del valore della produzione manifatturiera complessiva dell'area, occupando un'analogica quota di addetti.

- **Made in Italy tradizionale**, che include i produttori di alimentari e bevande e le aziende del sistema moda (tessile, abbigliamento, calzature, pelletteria e concia, oltre ai microsettori dell'oreficeria e dell'occhialeria); il fatturato realizzato da questi settori è risultato di 46 miliardi di euro nel 2011, pari al 27.6% del valore della produzione manifatturiera complessiva dell'area; lievemente inferiore la quota rivestita da questi settori in termini occupazionali: a essi fanno capo il 23.5% degli addetti complessivi della manifattura.
- **Beni intermedi**, che raggruppa le imprese attive nella produzione di intermedi chimici, altri intermedi (in gomma, legno e carta), oltre ai materiali e prodotti destinati alle costruzioni; tale aggregato ha sviluppato nel 2011 un fatturato pari a 31.7 miliardi di euro, pari al 19.1% del valore della produzione manifatturiera complessiva dell'area (18.8% in termini di addetti).
- **Sistema casa**, che include le aziende produttrici di mobili ed elettrodomestici, che nel 2011 hanno sviluppato un fatturato di 12.8 miliardi di euro, pari all'8% del valore della produzione manifatturiera complessiva dell'area.
- **Elettrotecnica ed elettronica**, aggregato che, con un fatturato pari a 8.6 miliardi di euro di fatturato, rappresenta il 5.2% del valore della produzione (oltreché degli addetti) del manifatturiero dell'area.
- **Mezzi di trasporto**, che raggruppa le imprese che operano nei settori automobili e motocicli (e loro indotto) e treni, aerei e navi; questo comparto ha realizzato nel 2011 un fatturato pari 4.6 miliardi di euro di euro, pari al 2.8% del valore della produzione manifatturiera complessiva dell'area (3.4% in termini di addetti).
- **Altro manifatturiero**, aggregato residuale che, nel 2011, ha sviluppato il 5.8% del valore della produzione dell'area, occupando il 7.5% degli addetti.

2. Performance del manifatturiero

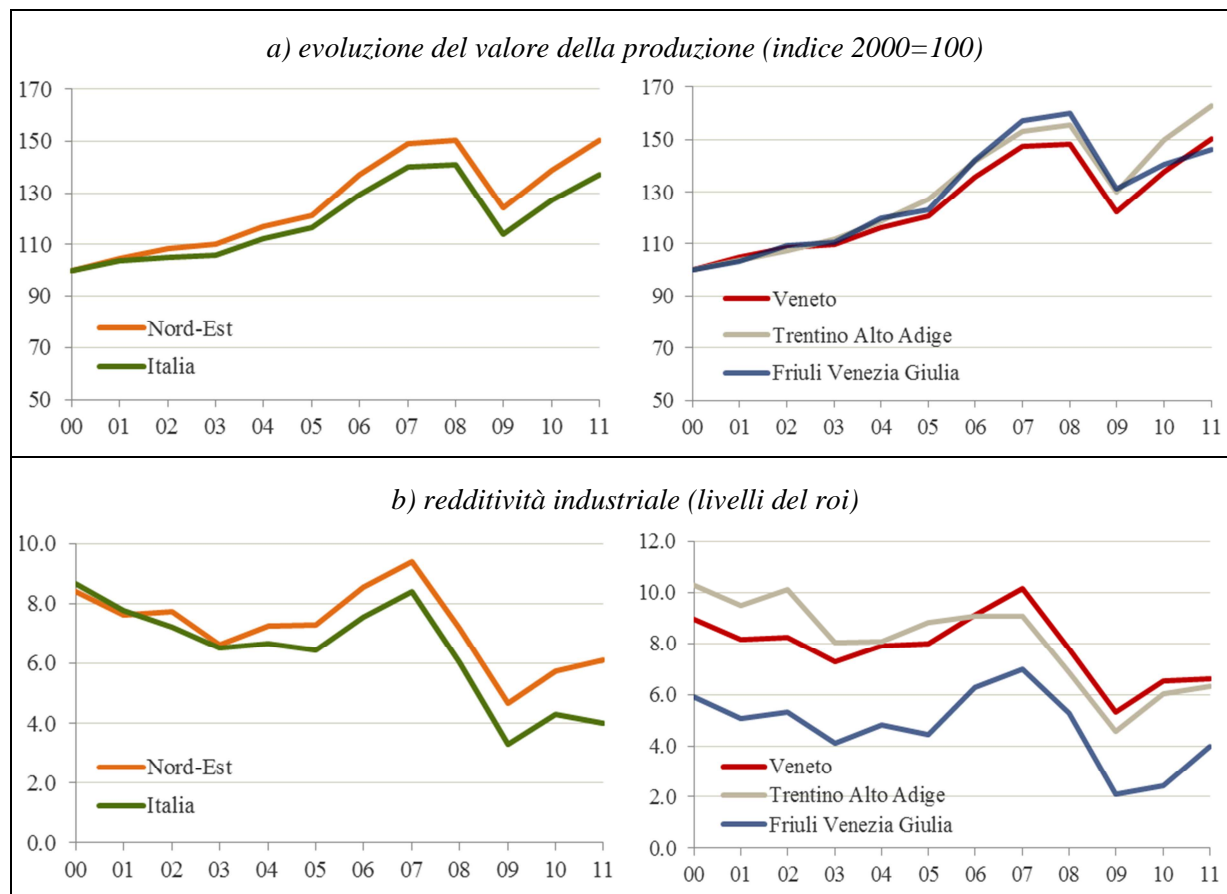
La forte specializzazione nei settori tradizionali non ha impedito all'industria manifatturiera del Nord Est di caratterizzarsi per una crescita più vivace della media nazionale¹³ nel corso dell'ultimo decennio. Il fatturato delle imprese dell'area è infatti aumentato del 3.8% medio annuo nel periodo 2000-'11, ritmo di circa un punto percentuale superiore al 2.9% del

¹³ L'analisi è stata realizzata a partire dalle informazioni contenute nella banca dati Prometeia Beuro90, alla base delle elaborazioni realizzate per i servizi di publishing Prometeia *Analisi dei Settori Industriali* e *Analisi dei Microsettori*. Tale banca attribuisce le società di capitale con fatturato superiore a 1.5 milioni di euro ai diversi settori in base all'attività prevalente e ne riclassifica le poste di bilancio con modalità atte ad effettuare analisi statistico-economiche e previsioni, a partire dalle informazioni presenti nella banca dati Aida di Bureau Van Dijk, dopo opportuni controlli sia sulla bontà dei bilanci che sull'attribuzione settoriale delle imprese.

La ricostruzione delle serie storiche dei bilanci aggregati è poi avvenuta utilizzando la metodologia degli Indici a catena, che permette di ovviare al problema della diversa numerosità del campione di bilanci nell'arco temporale analizzato (calcolando i bilanci somma di tutte le coppie di anni contigui), utilizzando tutte le informazioni che i bilanci presenti rendono disponibili.

manifatturiero italiano, mantenendo un divario positivo anche nell'ultimo quadriennio analizzato, assai difficile per l'economia nazionale (si vedano la Figura 3 e la Tabella 3).

Figura 3 - L'industria manifatturiera del Nord Est (elab. su banca dati Prometeia Beuro90)



Benché la crisi abbia colpito duramente anche le imprese manifatturiere del Nord Est, penalizzando fortemente sia la crescita che la redditività fra la fine del 2008 e il 2009, nel biennio successivo questo territorio è riuscito a mostrare una migliore capacità di recupero, grazie anche alla buona proiezione internazionale, che ha permesso alle imprese dell'area di compensare il prolungarsi della caduta della domanda interna con maggiori esportazioni.

Nel 2009 il fatturato delle imprese manifatturiere del Nord Est (si veda sempre la Figura 3) è caduto del 17.5% (ritmo comunque inferiore a quello sperimentato dal corrispondente cluster nazionale, in calo del 19%), con pesanti flessioni in tutte e 3 le regioni dell'area. La contrazione del fatturato manifatturiero è risultata tuttavia lievemente meno intensa, ma comunque a doppia cifra, per il trentino Alto Adige (-16.3%).

È tuttavia da sottolineare come la manifattura del Nord Est sia riuscita, nel biennio 2001-'11, a recuperare le perdite accusate nella fase più acuta della crisi, a differenza di quanto registrato dal resto del Paese. Il fatturato delle imprese del territorio ha infatti mostrato una crescita prossima al 20% (in termini cumulati), nel biennio 2010-'11, performance trainata dai

positivi risultati registrati dalle imprese venete, che sviluppano circa i tre quarti del fatturato manifatturiero dell'area (si veda ancora la Figura 3a). Sono tuttavia state le imprese del Trentino Alto Adige a risultare più dinamiche in questo biennio, registrando un aumento del fatturato prossimo al 24%, che configura il territorio come quello relativamente meno esposto alla crisi del manifatturiero.

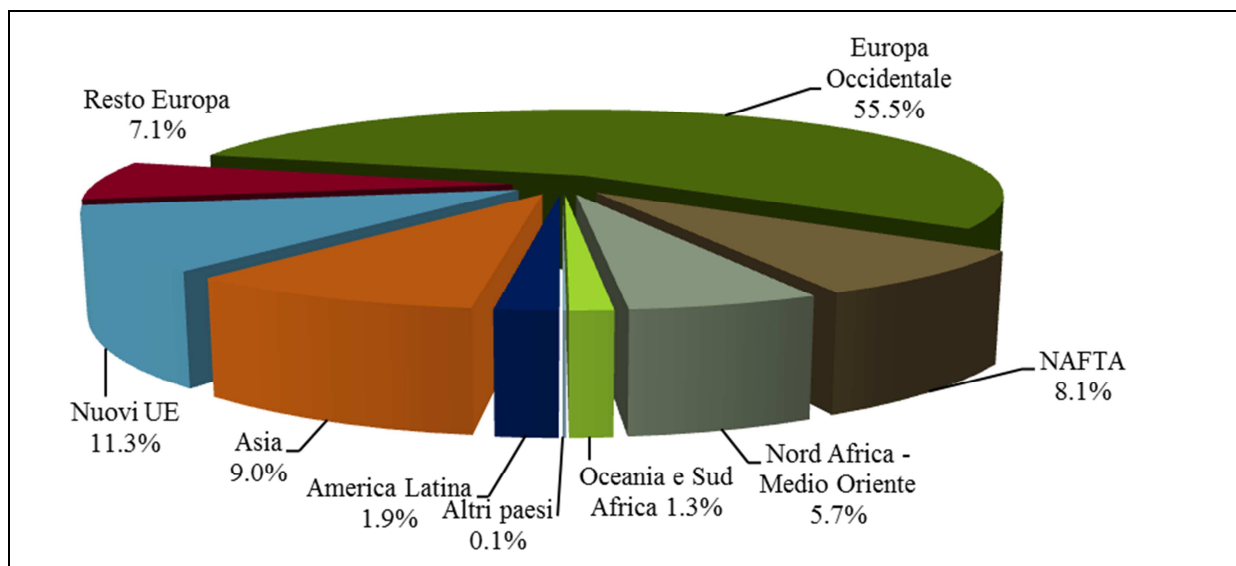
Tabella 3 – Nord Est: performance delle imprese manifatturiere (elaborazioni Prometeia su dati di bilancio Beuro90)

	valore della produzione			redditività industriale (roi)		
	var. % m.a		recupero 2011 su 2007	media		delta Roi 2011 su 2007
	2002-'06	2007-'11		2002-'06	2007-'11	
Nord-Est						
metalmecanica tradizionale	8.6	1.6	96	8.3	7.6	-6.2
made in Italy tradizionale	3.5	5.1	118	7.2	6.5	-2.9
sistema casa	3.8	-1.3	88	6.8	4.9	-4.3
beni intermedi	5.2	1.0	99	6.7	4.9	-1.5
mezzi di trasporto	5.9	-2.7	83	2.9	0.3	0.1
elettrotec. ed elettronica	8.4	1.9	99	10.1	9.3	-6.8
altro manifatturiero	1.8	1.2	101	12.5	13.8	0.1
totale manifatturiero	5.5	1.9	101	7.5	6.6	-3.3
Italia						
metalmecanica tradizionale	8.1	0.9	94	6.7	6.2	-5.9
made in Italy tradizionale	2.1	3.3	111	6.4	6.1	-0.6
sistema casa	3.0	-2.0	86	6.5	3.7	-3.5
beni intermedi	4.0	0.9	99	7.0	4.2	-2.7
mezzi di trasporto	4.2	-1.0	88	2.8	1.8	-4.3
elettrotec. ed elettronica	2.7	1.6	99	5.8	8.2	-2.5
altro manifatturiero	4.2	2.7	109	9.9	10.7	-0.1
totale manifatturiero	4.5	1.1	98	6.9	5.2	-4.4

Sul fronte delle condizioni di redditività, il processo di recupero del Nord Est è apparso invece più lento e tuttora incompleto. Il drastico ridimensionamento dei livelli di attività, unito al mantenimento di prezzi delle materie prime su livelli storicamente elevati e agli effetti dell'accentuarsi della concorrenza imposta dal calo della domanda hanno condizionato fortemente il Roi, sceso nel 2009 al 4.7% per il manifatturiero dell'area, 2.5 punti percentuali in meno rispetto ai livelli del 2008 (si veda sempre la Figura 3). Tale flessione - che ha scontato gli effetti della minore rotazione del capitale investito conseguente al calo degli ordini - non ha comunque impedito alle imprese manifatturiere dell'area di mantenere un divario di redditività positivo rispetto alla media nazionale (scesa al 3.3%). Nel biennio successivo il Roi manifatturiero delle aziende del Nord Est è risalito, attestandosi al 6.1 nel 2011, livello inferiore di circa un punto a quello del 2008 (pari al 7.2), penalizzato dal

permanere di una domanda assai debole, in particolare sul mercato interno, che ha impedito il completo riassorbimento della capacità produttiva inutilizzata.

Figura 4 – Nord Est: composizione dell'export manifatturiero per area di destinazione (peso % ; media 2010-'11; elaborazioni Prometeia su dati Istat)



La buona proiezione internazionale ha sicuramente giocato un ruolo rilevante nel sostenere il recupero del manifatturiero del Nord Est. Benché le regioni del Nord Est abbiano sofferto negli ultimi anni della debolezza dell'area europea (a cui destinano circa il 74% delle proprie vendite all'estero, si veda la Figura 4), perdendo quota sull'export nazionale, esse sviluppano il 19.3% delle esportazioni italiane, a fronte di un'incidenza in termini di valore della produzione pari al 18%. L'integrazione europea realizzatasi dopo il crollo del muro di Berlino e la progressiva omogeneizzazione dei consumi dei paesi dell'ex blocco sovietico hanno sicuramente avvantaggiato le regioni del Nord Est, che si caratterizzano per un forte orientamento delle vendite verso i paesi del Resto Europa e Aderenti Ue 2004, a fronte di una relativa minore incidenza di quelli dell'Europa occidentale, sui quali si realizza però tuttora oltre il 50% del fatturato estero dell'area¹⁴(si veda la Tabella 4). Negli ultimi anni, tuttavia, la crisi del mercato europeo ha condizionato negativamente l'export del Nord Est che, tuttora fortemente dipendente dalle vendite di prodotti della filiera metalmeccanica e di beni di

¹⁴ Le aree considerate nell'analisi raggruppano i seguenti paesi: **Europa occidentale:** Germania, Francia, Regno Unito, Spagna, Olanda, Belgio e Lussemburgo, Austria, Svezia, Danimarca, Finlandia, Portogallo, Irlanda, Grecia, Svizzera e Norvegia; **Nuovi paesi Ue:** Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania e Bulgaria; **Altri Europa:** Russia, Turchia, Croazia, Albania, Ucraina; **Medio Oriente e Nord Africa:** Algeria, Arabia Saudita, Iran, Israele, Egitto, Marocco, Emirati Arabi, Libia, Tunisia, Libano; **Nafta:** Stati Uniti, Canada e Messico; **America Latina:** Brasile, Argentina, Cile, Colombia, Venezuela, Perù; **Asia:** Giappone, Cina, India, Corea del Sud, Hong Kong, Singapore, Indonesia, Thailandia; **Oceania e Sud Africa:** Australia, Nuova Zelanda e Sud Africa.

consumo tradizionale ¹⁵, si è trovato a scontare il crollo degli investimenti e dei consumi delle famiglie europee (si veda la Tabella 5).

Tabella 4 – Nord Est: export manifatturiero per mercato di destinazione

	livelli (mln €)		indice di specializ.		peso su export tot.		var. % m. annua	
	2007	2012	2007	2012	2007	2012	2002-07	2008-12
Europa Occidentale	36 896	35 352	96.5	99.2	54.2	51.7	4.5	-0.9
Aderenti UE 2004	7 464	7 351	123.8	128.4	11.0	10.8	9.8	-0.3
Resto Europa	4 911	4 637	115.9	110.6	7.2	6.8	15.1	-1.1
Nord Africa-Medio Oriente	3 156	3 611	82.7	85.9	4.6	5.3	8.3	2.7
NAFTA	5 468	5 771	100.6	98.0	8.0	8.4	-3.2	1.1
America Latina	796	1 436	78.0	86.6	1.2	2.1	8.3	12.5
Asia	4 200	5 575	90.2	93.7	6.2	8.2	6.3	5.8
Oceania e Sud Africa	846	962	92.8	89.5	1.2	1.4	8.7	2.6
Altri paesi	4 345	3 644	115.5	90.5	6.4	5.3	6.2	-3.5
totale	68 083	68 340	100.0	100.0	100.0	100.0	5.3	0.1

Tabella 5 – Nord Est: export manifatturiero per settore (elaboraz. Prometeia su dati Istat)

	livelli (mln €)		indice di specializ		peso su export tot.		quota su exp. Italia		var. % m. annua	
	2007	2012	2007	2012	2007	2012	2007	2012	02-07	08-12
metalmecanica	23 883	23 735	107.6	104.2	35.1	34.7	21.1	19.6	13.3	-0.1
made in Italy tradiz.	15 529	16 672	129.0	128.4	22.8	24.4	25.3	24.1	1.0	1.4
sistema casa	6 144	5 237	185.4	210.2	9.0	7.7	36.3	39.5	1.5	-3.1
beni intermedi	8 276	8 426	85.4	87.4	12.2	12.3	16.7	16.4	4.6	0.4
mezzi di trasporto	4 508	3 552	57.3	52.5	6.6	5.2	11.2	9.9	-0.8	-4.7
elettrotec. ed elettron.	3 911	3 940	90.7	96.7	5.7	5.8	17.8	18.2	5.2	0.2
altro manifatturiero	5 832	6 777	67.3	70.5	8.6	9.9	13.2	13.2	2.9	3.0
totale manifatturiero	68 083	68 340	100.0	100.0	100.0	100.0	19.6	18.8	5.3	0.1

I limiti imposti dalla ridotta dimensione media delle imprese dell'area non hanno tuttavia impedito alle regioni del Nord Est di avviare un forte riorientamento geografico delle proprie vendite all'estero. Le esportazioni destinate ai paesi extra-europei - dall'Asia al Nord America, con picchi rilevanti in America latina, che pure rappresenta una quota ancora modesta di vendite - sono infatti cresciute significativamente negli ultimi anni (si veda sempre la Tabella 4), sia pure a ritmi insufficienti a consentire una tenuta della quota, scesa negli

¹⁵ I comparti del Sistema casa e dell'area moda (TAC, occhialeria e oreficeria) rappresentano tuttora circa un quarto delle esportazioni dell'area, pur avendo perso oltre 2 punti percentuali di quota rispetto ai livelli del 2007 (peraltro più che compensati dal miglioramento dell'alimentare).

ultimi anni, condizionata anche dalla minore capacità di attivazione di beni di consumo dei paesi emergenti (si vedano le Figure 5 e 6).

Figura 5 – Nord Est: evoluzione delle esportazioni (valori; indice 2000=100)

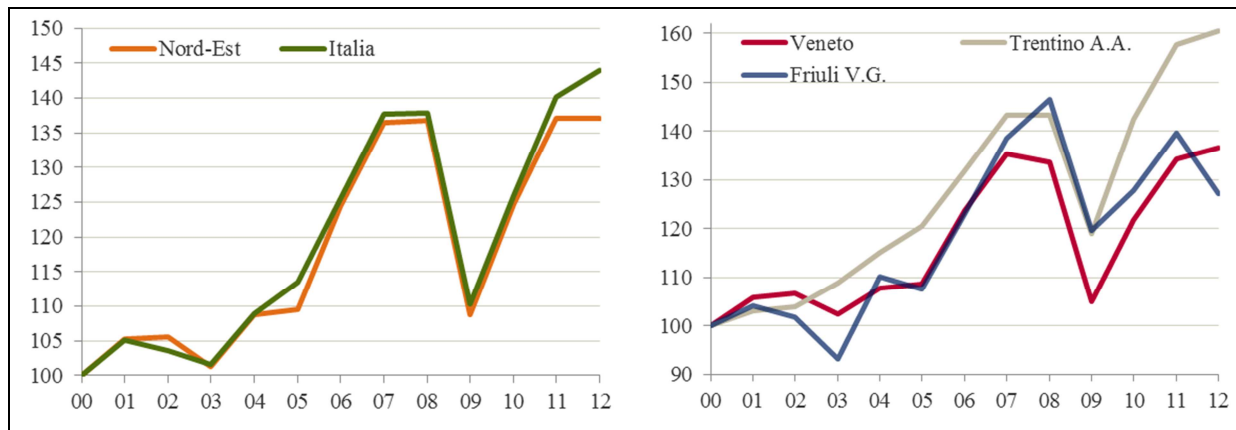
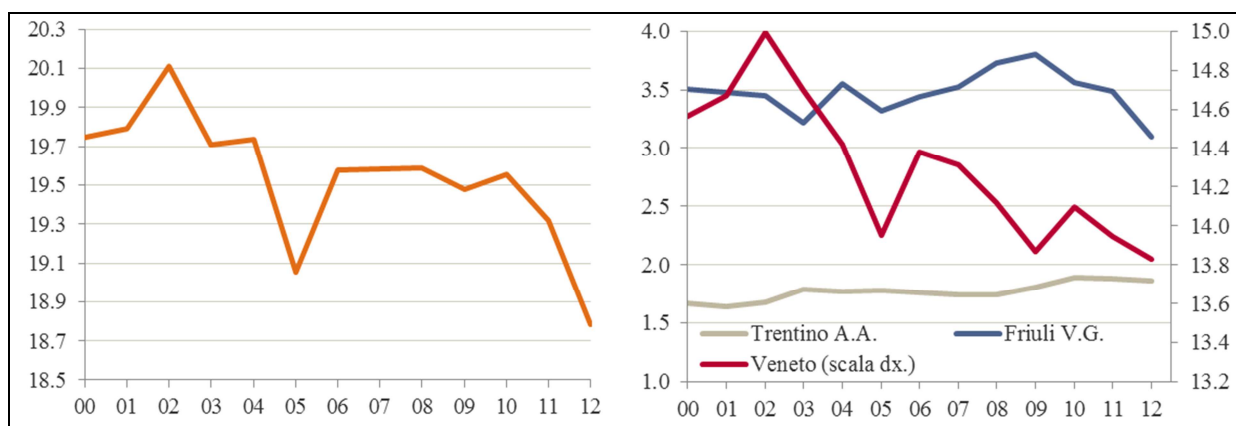


Figura 6 - Nord Est: evoluzione delle quote sul totale export Italia (valori; %)



3. L'evoluzione dei settori manifatturieri

Analizzando le performance dei principali settori di specializzazione del territorio del Nord Est (si veda sempre la Tabella 3), si evidenzia come nell'ultimo decennio siano stati i settori della metalmeccanica tradizionale (metallurgia in primis) e dell'elettrotecnica ed elettronica (grazie principalmente alle performance dell'elettrotecnica) a mostrare la crescita più sostenuta nel periodo che va dal 2000 al 2011.

In linea con quanto sperimentato dal manifatturiero italiano nel suo complesso, ciò ha portato anche l'economia del Nord Est a mostrare una crescente specializzazione nelle produzioni di beni d'investimento (della meccanica e dell'elettrotecnica in particolare), nonostante le forti penalizzazioni accusate da questi settori in conseguenza del blocco delle decisioni di spesa

attuato dalle imprese operanti nei mercati maturi col manifestarsi della crisi di liquidità di fine 2008. Più in ritardo si mostra, anche in quest'area, l'elettronica, settore che vede l'Italia specializzata solo in poche nicchie e che continua a perdere quote sulla produzione nazionale, a vantaggio dei prodotti importati.

È però da sottolineare come i settori del made in Italy tradizionale siano stati in grado di registrare nel Nord Est performance migliori rispetto alla media del manifatturiero, a differenza di quanto sperimentato in altre aree del paese. Tale evoluzione è attribuibile principalmente ai buoni risultati delle imprese dell'alimentare e bevande, il cui fatturato ha mostrato un progressivo rafforzamento nell'arco temporale esaminato, forte delle positive sinergie col comparto agricolo dell'area. Le imprese dell'alimentare sono state in grado di sfruttare le opportunità offerte dai mercati internazionali per crescere a ritmi sostenuti e in grado di compensare le performance meno brillanti delle imprese dell'area moda, penalizzate da una forte esposizione ai mercati europei e da processi d'internazionalizzazione produttiva che le portano a servire i mercati lontani dagli stabilimenti localizzati all'estero. È comunque da sottolineare come anche le imprese dell'area moda del Nord Est si siano caratterizzate, nell'arco del decennio analizzato, per risultati moderatamente migliori rispetto a quelli della media nazionale.

La perdurante debolezza delle condizioni di domanda sul mercato domestico e sui principali mercati di sbocco ha penalizzato le imprese del Sistema casa che risultano le più in ritardo, dopo quelle attive nel settore dei Mezzi di trasporto, nel percorso di recupero dei livelli pre crisi.

Se il settore dei Mezzi di trasporto - caratterizzatosi nella prima parte dello scorso decennio per una dinamica migliore rispetto a quella del totale Italia - ha scontato nell'ultimo periodo le forti difficoltà accusate dalla navalmeccanica triestina, le imprese del Sistema casa appaiono in più in ritardo rispetto al manifatturiero già dall'inizio dello scorso decennio. L'intrecciarsi degli effetti del crollo della domanda conseguente alle difficoltà dell'edilizia nei principali mercati mondiali coi processi di riorganizzazione della base produttiva imposti dalla globalizzazione hanno però accentuato le difficoltà negli ultimi anni, portando il fatturato delle imprese del Sistema casa del Nord Est ad accusare un calo nel periodo 2007-'11. Benché tale evoluzione abbia portato queste lavorazioni a ridimensionare il proprio peso sulla produzione manifatturiera del Nord Est, come già sottolineato in precedenza, è da segnalare come le performance delle imprese del Sistema casa siano risultate nel Nord est migliori rispetto a quelle del totale Italia (si veda sempre la Tabella 3) sia nel comparto dei mobili che, soprattutto, in quello degli elettrodomestici.

Le difficoltà dell'attività edilizia sono riflesse anche dall'evoluzione del settore dei Beni intermedi del Nord Est, che nonostante performance di crescita soddisfacenti per i comparti degli intermedi chimici e degli altri intermedi, ha scontato le difficoltà dei materiali e prodotti

destinati alle costruzioni, mostrando una crescita del fatturato più lenta rispetto a quella sperimentata dal manifatturiero dell'area.

Il difficile quadro di domanda e la necessità di sostenere la crescita rafforzando il fatturato estero - con strategie volte a sostenere i livelli di attività, più che la marginalità delle vendite - hanno penalizzato la redditività media di tutti i settori analizzati, con ritardi più rilevanti rispetto al pre crisi per le imprese della metalmeccanica e dell'elettrotecnica ed elettronica (si veda sempre la Tabella 3), in fortissima sofferenza dopo il blocco degli investimenti di fine 2008 e che tuttora scontano l'ampia capacità produttiva inutilizzata, particolarmente penalizzante per i settori caratterizzati da un'elevata incidenza dei costi fissi (metallurgia in primis).

È tuttavia da considerare come la complessità dell'attuale fase ciclica abbia portato a una forte eterogeneità delle performance all'interno dei diversi settori, con operatori in forte difficoltà a fianco d'impresa che sono riuscite a conseguire buoni risultati anche durante la crisi, grazie alla capacità di adattamento dimostrata nella fase di riposizionamento avviata negli ultimi decenni.

4. Le prospettive

Già nel corso del 2011, l'aggravarsi della fase recessiva in Italia e in Europa ha nuovamente penalizzato l'attività manifatturiera, portando le imprese del Nord Est ad interrompere la fase di recupero. Secondo le nostre stime, nel biennio 2012-'13 il fatturato delle imprese manifatturiere del Nord Est è stimato aver mostrato una flessione dell'ordine del 7%, erodendo buona parte dei progressi registrati nel biennio precedente (si veda la Tabella 6).

Le difficoltà, riflesse anche dall'evoluzione delle esportazioni dell'area, sono stimate essere diffuse a tutti i settori manifatturieri, pur risultando meno intense nei comparti caratterizzati da una evoluzione della domanda meno sensibile al ciclo, come l'alimentare, atteso confermarsi il traino per l'industria del Made in Italy tradizionale, aggregato stimato aver comunque beneficiato anche dei buoni risultati conseguiti sui mercati esteri dalle imprese della moda attive nell'alta gamma.

Nei settori della metalmeccanica (aggregato che sconta pesantemente il ripiegamento del fatturato della metallurgia) e dell'elettrotecnica ed elettronica le perdite attese, pur portando il fatturato a erodere buona parte dei progressi registrati nel 2011, sono stimate rivelarsi decisamente meno intense di quelle accusate nel 2009, beneficiando di un'evoluzione delle esportazioni in grado di attenuare le perdite conseguenti a una dinamica degli ordini interni ancora debole.

La flessione del fatturato è attesa rivelarsi intensa per le imprese del Sistema Casa, che continuano a soffrire del debole andamento del residenziale, solo in parte attenuato, negli ultimi mesi, dagli incentivi promossi da nuovo Governo.

Tabella 6 – Nord Est: prospettive della produzione e della redditività dei settori manifatturieri (elaborazioni Prometeia)

	valore della produzione (var. % medie annue)				redditività operativa (livello medio del roi)			
	Nord-Est				Nord-Est			
	2011	2012	2013	2014	2011	2012	2013	2014
totale manifatturiero	8.2	-5.9	-1.6	2.5	6.1	5.5	5.8	6.9
metalmeccanica tradizionale	10.6	-7.4	-1.9	2.6	6.0	5.1	5.2	6.2
made in Italy tradizionale	13.2	-0.4	0.4	1.1	5.7	5.2	5.4	6.4
sistema casa	1.2	-8.7	-2.3	3.7	3.9	4.5	5.4	6.6
beni intermedi	6.5	-5.0	-0.7	2.8	5.1	4.4	4.8	5.9
mezzi di trasporto	-5.7	-10.6	-4.2	2.6	2.0	1.8	2.0	3.5
elettrotecnica ed elettronica	4.1	-9.7	-2.4	5.4	6.7	4.1	4.2	5.9
altro manifatturiero	5.1	-1.3	0.1	4.2	16.0	14.7	14.7	16.2

La perdurante contrazione dell'attività edilizia, unita al nuovo ripiegamento del ciclo industriale, sono stimate penalizzare l'evoluzione del fatturato dei produttori di Beni Intermedi; è tuttavia da sottolineare come, anche per questi settori, la contrazione sarà meno pesante di quella accusata fra la fine del 2008 e la prima parte del 2009, quando la crisi di liquidità impose alle imprese un forte ridimensionamento dei magazzini.

La nuova contrazione del fatturato - ampliando i problemi legati a un grado di utilizzo degli impianti che, per il complesso del sistema produttivo, appare ancora su livelli inferiori al pre crisi - è attesa riflettersi anche sulle condizioni di redditività delle imprese del Nord Est. Nonostante gli effetti positivi conseguenti al rientro dei costi di approvvigionamento materie prime, il Roi manifatturiero è stimato accusare un nuovo ripiegamento nel biennio 2012-'13, ampliando così nuovamente il divario rispetto ai livelli del 2008.

Le possibilità di una nuova ripartenza dell'attività manifatturiera si concretizzeranno solo nei risultati del 2014 e si riveleranno più intense per i settori produttori di beni d'investimento (meccanica ed elettrotecnica in primis), dove il buon posizionamento competitivo si sommerà a un miglioramento delle condizioni di domanda sul mercato interno, atteso mostrare un rimbalzo, dopo il forte ripiegamento degli ultimi anni. La crescita prevista per i settori della meccanica e dei prodotti in metallo, sarà tuttavia attenuata, per il complesso della metalmeccanica del Nord Est, dalla debolezza della metallurgia.

Il recupero della domanda di beni d'investimento sosterrà anche l'evoluzione dei Mezzi di trasporto, a ritmi comunque ampliamenti insufficienti a consentire un recupero delle perdite accusate negli ultimi anni.

La crescita dei settori a valle e il riavvio, a partire dal 2014 dell'attività edilizia - sia pure a ritmi contenuti, stante il perdurare delle difficoltà di spesa di famiglie e Amministrazioni Pubbliche - consentiranno al fatturato delle imprese produttrici di Beni intermedi di

sperimentare una ripartenza a partire dal prossimo anno. Come solitamente accade nelle fasi di riavvio del ciclo economico, ciò avverrà a ritmi lievemente più accelerati di quelli attesi per il complesso del manifatturiero, beneficiando di un'evoluzione delle condizioni di domanda amplificata dalla necessità delle imprese di ricostituire le scorte in magazzino.

Il riavviarsi dei processi di sostituzione interrotti nella fase più acuta della crisi sono attesi permettere anche alle imprese del Sistema casa di beneficiare di condizioni di domanda più favorevoli, in grado di riportare il fatturato su un sentiero positivo a partire dal 2014. La crescita avverrà a ritmi che potrebbero rivelarsi anche più vivaci della media manifatturiera, nell'ipotesi che le multinazionali attive nel settore degli elettrodomestici non rivedano gli assetti produttivi nell'area.

In un contesto di generalizzato miglioramento, proseguirà anche la crescita del fatturato delle imprese del Made in Italy tradizionale, che pur beneficiando del permanere di un'evoluzione positiva delle vendite all'estero, sconteranno gli effetti di una domanda interna poco sensibile al ciclo e che, pertanto, non è attesa mostrare accelerazioni di rilievo.

È peraltro da considerare come, pur in presenza di un recupero della domanda europea, la necessità delle imprese di rafforzare i servizi accessori al prodotto e di seguire più da vicino una domanda che si rivelerà vivace soprattutto sui mercati lontani favorirà in tutti i settori un'intensificazione dei processi d'internazionalizzazione produttiva, che pur limitando la crescita del fatturato consentirà imprescindibili sinergie per operare nell'attuale contesto competitivo.

Il recupero del fatturato si assocerà anche a un graduale miglioramento delle condizioni di redditività delle imprese, sostenute anche da un'evoluzione dei corsi delle commodity che beneficerà dei miglioramenti dell'offerta disponibile sui mercati mondiali. Ciò non consentirà tuttavia al Roi di recuperare i livelli pre crisi, nonostante la prosecuzione dei processi di selezione delle imprese messe più in difficoltà dalla gravità della recessione in corso.

A fine periodo, il Roi medio del manifatturiero del Nord Est è previsto attestarsi al 6.9%, mostrando un gap prossimo ai 2 punti percentuale rispetto ai livelli del 2007, scontando il permanere di un'accesa competizione sui mercati internazionali – in particolare quelli maturi, tuttora importanti per le imprese dell'area - e di una domanda interna comunque lontana dai livelli del 2007 nella gran parte dei comparti produttivi.

In termini assoluti (si veda sempre la Tabella 6), le condizioni di redditività sono previste risultare decisamente migliori rispetto alla media per il settore dell'altro manifatturiero, che raggruppa le imprese attive in settori a maggior contenuto di R&S e, pertanto, caratterizzate da condizioni di redditività strutturalmente più elevate della media. Al netto di questi fattori non si segnalano forti differenze fra i produttori di beni d'investimento e le imprese produttrici di beni di consumo tradizionale.

5. Conclusioni

Il Nord Est ha un tessuto manifatturiero forte, che deve essere salvaguardato, al fine di consentire lo sviluppo dell'area, anche nelle regioni dell'area con una minore incidenza della manifattura, infatti, la crescita economica ha sempre avuto nella storia un forte cardine nello sviluppo industriale che ha agito da volano della crescita.

L'ultima recessione, pur avendo visto una buona capacità di reazione delle imprese dell'area, ha tuttavia messo a dura prova le imprese manifatturiere del Nord Est: se nelle recessioni del passato, infatti, la flessibilità produttiva tipica del tessuto manifatturiero italiano era risultata sufficiente a trainare la ripresa produttiva; nel mondo globalizzato il successo competitivo di un sistema industriale maturo appare sempre più basato sulla capacità di rafforzare i fattori immateriali. Investire in innovazione di prodotto, in ricerca e sviluppo, in marchi forti e riconoscibili a livello internazionale, in una gestione coordinata delle reti produttive allargate su scala internazionale, in rapporti nuovi con le fasi a valle della distribuzione sono tutte azioni che non possono più essere rimandate, nonostante la crisi, pena una lenta ma inesorabile uscita dal mercato. La sfida è particolarmente impegnativa sia perché richiede finanza fresca, sia perché impone nuove regole di comportamento: le imprese non sono più in grado di fare tutto da sole. Potrà apparire come una banalità, ma in un territorio dove la presenza di piccole imprese e la proprietà familiare sono stati e continuano ad essere un punto di forza imprescindibile del successo imprenditoriale accettare l'apertura verso nuovi e diversi orizzonti è tutt'altro che banale. Gioca in questo senso un ruolo precipuo l'education insieme alla capacità di sviluppare un sistema in grado di integrare tecnologie alla frontiera con l'esclusività del know how produttivo artigianale dell'area, rafforzando al contempo il capitale umano nei propri skill manageriali, sempre più importanti per competere anche nei settori tradizionali.

È evidente come questo passaggio sia tutt'altro che indolore e rapido. Non solo implica costi elevati, soprattutto per le piccole imprese, alcuni dei quali recuperabili solo in un arco di tempo sufficientemente lungo, si pensi per esempio, a nuove localizzazioni produttive all'estero, ma anche una conoscenza dei nuovi mercati, delle nuove tecnologie, una capacità di reclutare i migliori talenti anche all'estero, di non farsi schiacciare da sistemi distributivi esteri di ingenti dimensioni, di catturare nuovi gusti e culture che richiedono tempo e spalle larghe. In un momento di crisi le spalle si assottigliano e di tempo non ne resta. Proprio per questo il gioco di squadra diventa inevitabile e le filiere possono costituire la risposta adeguata ad aggredire mercati sempre più lontani e complessi. Sia dal punto di vista industriale, che consente di operare sinergie di costo e miglioramenti del prodotto finito, sia dal punto di vista del consumatore finale cui può essere offerta un'intera gamma prodotti integrata, anche della componente di servizio, lasciando minor spazio alla concorrenza.

Il Nord Est, come ampiamente documentato, possiede tutti i fattori competitivi per vincere questa sfida e può valorizzare la propria vocazione all'artigianalità industriale, facendola diventare un 'marchio' distintivo delle proprie produzioni, così da trovare un posizionamento di eccellenza sui mercati internazionali lontani, che sempre più richiedono produzioni di alta gamma e qualità ma in grandi quantitativi. Esempi virtuosi nell'area ce ne sono già molti, anche nel recente passato, e le schiarite nella nube della crisi aprono interessanti spiragli per tornare ad investire e vincere la sfida competitiva.

Bibliografia

Bureau Van Dijk - *Archivio dei Bilanci Aida*.

Daniele Marini (a cura di), Nord Est 2013 - *Rapporto sulla Società e l'Economia*, Marsilio Editore, 2013.

Istat - 9° *Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi*.

Istat - *Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)*.

Istat - *Statistiche del Commercio Estero*.

Prometeia - *Analisi dei Microsettori*, edizioni varie.

Prometeia - Intesa Sanpaolo (ed. varie) *Analisi dei Settori Industriali*, edizioni varie.

ABSTRACT

The aim of the paper is to analyse the structure and performance of the North East regions' (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige) manufacturing industry during the decade 2002-2012 in order both to underline specialization patterns and trends with respect to the whole of Italy and to evaluate future trends, using forecasts developed by Prometeia for its *Analisi dei Microsettori*.

Analyses are based on firms with balance sheets with turnover more than €1.5 operating in the North East regions, gathered and homogenously reclassified in order to compare them with similar firms in the rest of Italy already analysed in the *Analisi dei Microsettori*. From the balance sheet information, the principle specialized sectors of the North east regions are identified, shedding light on the strengths and weaknesses of Triveneto businesses operating in the difficult and competitive market characteristic of the last few years.

The analysis shows that the Triveneto has a strong manufacturing industry - albeit with differences among sectors - even despite difficulties arising from the economic crisis. The industry should, therefore, be safeguarded in order to encourage the area's development, even in North East regions with less reliance on manufacturing. Indeed, industrial development has always driven and supported economic growth in this area.